

Rubinho si scalda «lo studio, ma Ale è imprevedibile»

Il portiere del Genoa si prepara ad affrontare la Juve: «Ci aspettano cento minuti di battaglia»

SU DEL PIERO
capitano della Juventus

E' un leader carismatico. Quando batte un calcio di punizione, guai a pensare: "Posso neutralizzarlo così"

DAL NOSTRO INVIATO
FILIPPO GRIMALDI

ARENZANO (Genova) • Buongiorno, Rubinho. Ha dormito bene negli ultimi giorni?
«Beh, dipende».

Per caso l'ha assalita l'incubo di una punizione di Del Piero?
«No, ma massimo rispetto per lui. Il problema è Felipe (il primogenito, nato tre mesi fa, n.d.r.). E' l'unico che, di notte, ogni tanto mi tiene sveglio».

Domani troverà l'avversario giusto per trattare l'argomento. Anche Del Piero è diventato papà di un maschietto.

«Vero, ma suo figlio (Tobias, un anno, n.d.r.) è più grande. Posso fare una battuta? Semmai, a fine partita, mi farà insegnare da lui qualche segreto per cambiare i pannolini».

Di sicuro Del Piero non le svelerà nulla sulle sue punizioni. Davvero non è preoccupato?

«Chiariamoci: oggi non è solo uno dei più forti giocatori del campionato italiano. Bravo, lo è da sempre. Ora è diventato pure un leader carismatico, il vero trascinatore di questa Juventus, capace di fare la differenza in campo e fuori».

Si può fermare?

«Dovremo avere la massima tensione, sino all'ultimo secondo di recupero».

Ha svolto una preparazione speciale per l'occasione?

«Il solito lavoro, ovviamente finalizzato alle caratteristiche del prossimo avversario, anche se Del Piero può essere

SU FELIPE
primogenito di 3 mesi

Di notte ogni tanto mi sveglia. Semmai a fine gara mi farà insegnare da Del Piero qualche segreto per cambiare i pannolini

analizzato con attenzione, ma possiede una dote che fa la differenza fra un giocatore forte e un campione».

Quale sarebbe?

«L'imprevedibilità. Guai a pensare, quando batte una punizione: "Dunque, posso neutralizzarlo così"».

Gianluca Spinelli, il vostro preparatore dei portieri, le avrà dato qualche consiglio.

PARLA PALLADINO

«Grazie Juventus Ora la Nazionale»

GENOVA Non sarà una partita come tutte le altre. Lo ammette Raffaele Palladino, e il motivo è duplice: «Innanzitutto perché affrontiamo la Juve che è fortissima. In secondo luogo perché sarei ipocrita ad affermare che è una gara normale per me. Là ho vissuto anni bellissimi, e sono grato al bianconeri». Un pensiero alla Nazionale? «E' un obiettivo. Pure Lippl ha detto che dai 18 ai 40 anni tutti devono coltivare questa ambizione».

fi.gri.

«Con lui ho un rapporto speciale. E come sempre, dopo la gara con la Reggina, mi ha preparato gli highlights della giornata, cioè la mia prestazione ai raggi x. Ha avuto un ruolo fondamentale nella mia crescita».

Equazione: Del Piero sta alla Juve come Milito al Genoa.

«In parte concordo. Sono talento allo stato puro. La Juve, però, ha uomini come Nedved, Molinaro, Chiellini o Amauri, bravo a fare le sponde giuste per Del Piero».

E voi?

«Idem. Penso a un Palladino tornato super, a Biava e Ferrari, a un corridore come Rossi o a Juric, uomo-ovunque. E poi, Thiago Motta».

La Gazzetta vi ha inserito fra le otto grandi sorelle della serie A. Soddisfatto?

«Io vado avanti per la mia strada, come la squadra. Scelgo la politica dei piccoli passi. Non crediamo certo di essere i più forti del mondo».

Eppure i tifosi sognano.

«Possono e devono farlo. Io no: so solo che a Torino ci aspettano forse cento minuti di battaglia e ci proveremo sino alla fine. Se ripenso alla vigilia con il Milan...».

Cos'era successo?

«Dissi che potevamo fare il colpaccio, e davanti a me qualcuno si mise a ridere. Sapete bene com'è andata a finire».

**Intervista pubblicata sulla
Gazzetta dello Sport
del 12 Novembre 2008**

apport.it